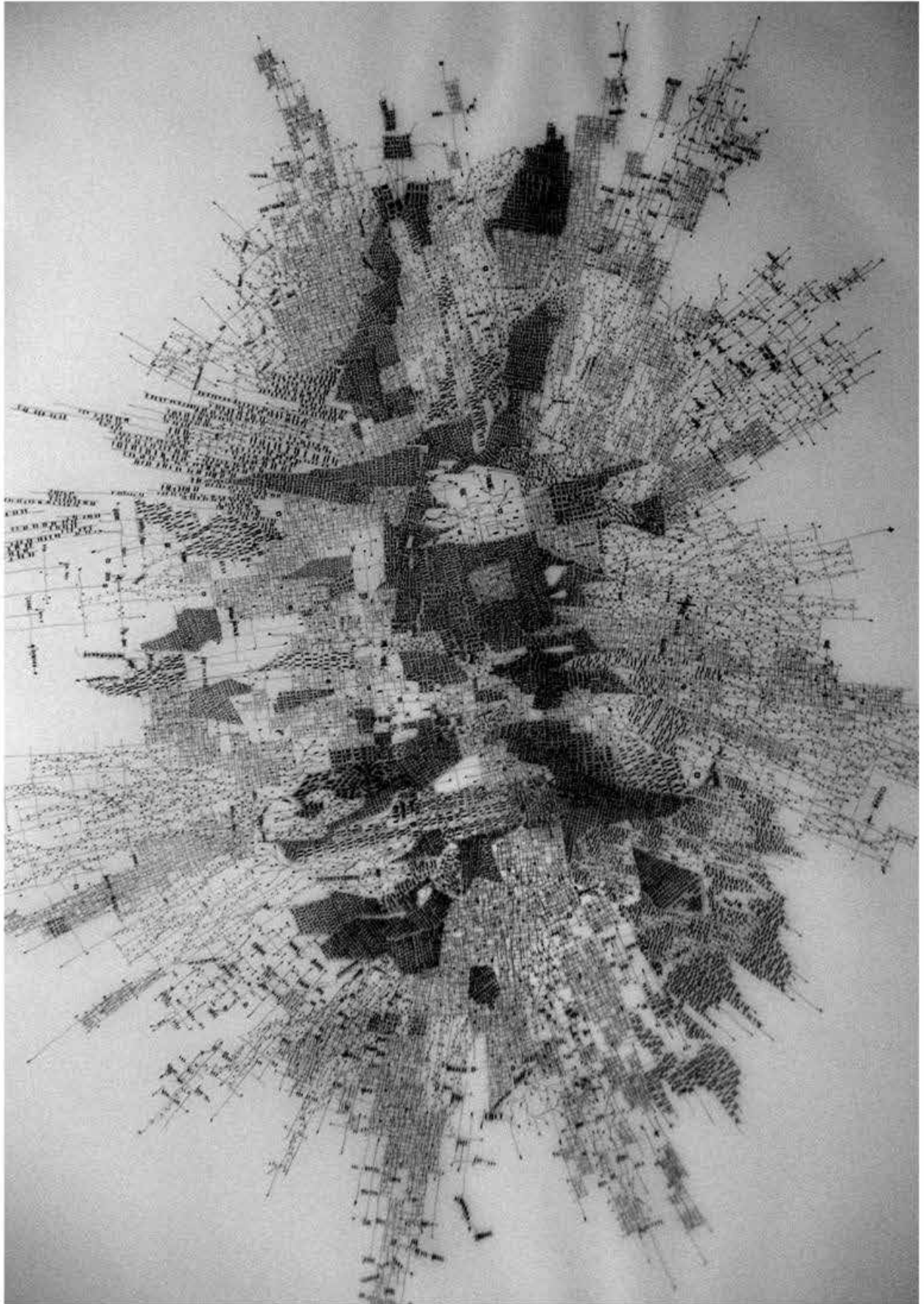


CITANDO CANCOGNI

“La città era grande, varia e ondulata; era impossibile definirla, era impossibile abbracciarla col pensiero. Poiché non c’era figura geometrica che la potesse contenere, sfuggiva nello spazio; poiché il tempo la mutava insensibilmente ma di continuo, smorzandone le tinte nel grigiore diffuso dell’aria, sfuggiva al tempo. Era perfettamente sub-liminare. Non restava loro che guardarla, abbandonarsi a lei”.

Manlio Cancogni, “Azorin e Mirò”,
in *Cosa è l’amicizia*, Feltrinelli, 1958



CITTÀ RELAZIONALI
Fabio Alessandro Fusco , 2014